

Sommario

La Nazione 18 maggio 2024 Infezioni in ospedale, muore anziana L'Asl condannata a risarcire i figli	2
Il Secolo XIX 18 maggio 2024 Morte per infezione ospedaliera scatta un maxi-risarcimento	3
Il Secolo XIX 16 maggio 2024 'Cantiere in corridoio non segnalato'. La denuncia della Cgil	4
Il Secolo XIX 16 maggio 2024 Due nuovi strumenti arrivati a Nefrologia	5
Il Secolo XIX 18 maggio 2024 Il vecchio Sant'Andrea è piena di rattoppi tra incuria e degrado	6
Il Secolo XIX 16 maggio 2024 Il centrodestra ora pensa a un civico Delfino o Bonsignore per la Regione	7
Il Secolo XIX 16 maggio 2024 La musica in corsia al San Bartolomeo Alle cure palliative concerti di Classica	8
Il Secolo XIX 17 maggio 2024 'Abbiamo bisogno del nuovo Felettino, il vecchio ospedale non ce la fa più'	9
Il Secolo XIX 17 maggio 2024 Ferrara 'Medici di famiglia apprezzati dai pazienti'	10
Il Secolo XIX 18 maggio 2024 'C'è il pericolo amianto in Radiodiagnostica'	11
Il Secolo XIX 18 maggio 2024 I medici di famiglia attivi nel fine settimana. L'elenco dell'Asl 5	12
Il Secolo XIX 18 maggio 2024 Rinforzi per il 118 con un nuovo mezzo per la riviera di levante	13
La Nazione 17 maggio 2024 L'auto infermieristica per i soccorsi in riviera	15
La Nazione 17 maggio Accordi con l'Asl per dare più tutele ai pazienti fragili	16
La Nazione 17 maggio Ecco gli studi medici che resteranno aperti nel week end	17
La Nazione 17 maggio 'Il medico di famiglia punto fermo della sanità'	18

Infezioni in ospedale, muore anziana

L'Asl condannata a risarcire i figli

Era stata ricoverata per la frattura del femore, i problemi sono poi emersi quando è tornata a casa. Le è stata diagnosticata una sepsi: il tribunale ha quindi accertato la responsabilità del Sant'Andrea

LA SPEZIA

Il **decesso** è avvenuto nel momento più acuto dell'emergenza sanitaria all'ospedale Sant'Andrea della Spezia e per questo non è stato semplice ricostruire le varie fasi anche perché la donna era stata dimessa dal reparto di ortopedia facendo poi ritorno successivamente. Ma dopo un lungo, e contrastato percorso, la famiglia della novantenne deceduta si è vista riconoscere le proprie ragioni attraverso il lavoro attento dell'avvocato Jacopo Alberghi del foro della Spezia e il supporto del consulente tecnico. L'Asl 5 spezzina è stata dunque condannata al risarcimento complessivo di oltre 300 mila euro

suddivisi in 194 mila euro a favore della figlia e 118 mila per il figlio della defunta, oltre alle spese di soccombenza. L'anziana spezzina di 93 anni era stata ricoverata a ottobre 2020 dopo una caduta che le aveva causato la frattura del femore. Dopo le dimissioni l'anziana era stata però costretta a rivolgersi nuovamente alle cure del pronto soccorso dell'ospedale della Spezia, poichè fortemente sofferente. Veniva quindi diagnosti-

SITUAZIONE

Ai familiari andranno complessivamente 300mila euro
La vicenda nel corso della pandemia

cata sepsi da infezione delle vie urinarie e da infezione di ferita chirurgica ortopedica, con disposizione di nuovo ricovero nel corso del quale veniva confermata l'infezione da germi nosocomiali come dimostrato in giudizio nonostante l'azienda sanitaria negasse ogni responsabilità sul decesso rigettando quindi le richieste risarcitorie avanzate dagli eredi attraverso l'avvocato Jacopo Alberghi. La donna è poi deceduta il 15 dicembre 2020. Il collegio peritale nominato ha confermato la piena responsabilità della struttura sanitaria nonostante l'azienda sanitaria spezzina collegasse la causa del decesso a una infezione contratta al di fuori dell'ospedale dopo le dimissioni.

Il **Tribunale** della Spezia ha però ritenuto fondata la tesi presentata dal consulente tecnico incaricato dal difensore della famiglia della defunta che ha messo in luce i segni inequivocabili di ben tre infezioni contratte già prima dell'uscita dall'ospedale. Il Tribunale ha quindi previsto un punteggio per ognuna delle circostanze indicate con determinazione del totale secondo le circostanze presenti nella fattispecie concreta e moltiplicazione del risultato per il valore punto, pervenendo così all'importo monetario. Quindi è stato riconosciuto il risarcimento di 193 mila 824 euro alla figlia e di 118 mila 111 al figlio della deceduta oltre alle spese di Ctù e quelle processuali di soccombenza.

Massimo Merluzzi

Battaglia legale

STRUTTURA



Ospedale Sant'Andrea

Ricovero

La famiglia della novantenne deceduta si è vista riconoscere le proprie ragioni attraverso il lavoro attento dell'avvocato Jacopo Alberghi del foro della Spezia e il supporto del consulente tecnico

Morte per infezione ospedaliera scatta un maxi-risarcimento

A ricorrere i familiari di un'anziana deceduta in seguito a una «sepsi»
Riconosciuti complessivamente oltre 311 mila euro di indennizzo totali

Alessandro Grasso Peroni

VAL DI MAGRA

Un maxi-risarcimento da oltre 310 mila euro. Gabriele Romano, giudice del tribunale della Spezia ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato santostefanese Jacopo Alberghi per i famigliari di una donna di 93 anni, deceduta avendo contratto una serie di infezioni letali nel corso della sua degenza al Sant'Andrea della Spezia. Riconosciuti alla figlia della defunta 193 mila euro (193.824 euro per la precisione), e al figlio 118.111,50 euro. Il totale dell'indennizzo arriva a 311.935,50 euro.

La storia inizia nell'ottobre del 2020: la novantatreenne si frattura il femore ed è ricoverata all'ospedale spezzino. Siamo in pieno periodo Covid. Scatta l'operazione, sembra sia andato tutto bene. La donna sceglie di tornare a casa, ma il decorso è pieno di problemi, serve un altro ricovero. Vengono accertate due infezioni, una alle vie urinarie e l'altra da ferita chirurgica ortopedica. Le condizioni della donna peggiorano, fino ad arrivare al decesso nel dicembre 2020. I figli, ravvisando numerose omissioni nelle condotte dei sanitari rispetto alle cartelle cliniche, decidono di procedere nelle opportune sedi giudiziarie. Vogliono vederci chiaro, e si rivolgono all'avvocato Jacopo Alberghi. Nel corso del dibattimento sono state ripercorse le varie tappe della vicenda, cominciando dall'azione dello stesso avvocato Alberghi, che inizialmente ha sondato la possibilità di un accordo stragiudiziale. Ma Asl 5



Il tribunale della Spezia

ha fatto immediatamente sapere di non prendere neanche in considerazione l'ipotesi, negando ogni responsabilità in merito al decesso della paziente.

Ecco allora che il collegio peritale nominato, conferma la piena responsabilità della struttura sanitaria, condividendo le criticità sottolineate dai clienti dell'avvocato Alberghi. Asl 5 tuttavia, contesta integralmente anche le risultanze della perizia, espletata in sede di accertamento tecnico preventivo, nonché le richieste di parte ricorrente. In particolare, la struttura osserva come il collegio peritale avesse erroneamente ritenuto l'assenza di adeguata prova liberatoria, relativamente alla predisposizione delle adeguate mi-

sure antisepsi. Nonché come il collegio non avesse preso in considerazione le osservazioni dei consulenti, che hanno evidenziato l'alto rischio di complicanze infettive e l'imprevedibilità dell'evento dan-

La vicenda inizia nell'ottobre del 2020 dopo un'operazione per frattura al femore

noso. La tesi Asl, con l'avvocato Francesco Saverio Losito, è stata in sostanza questa: non c'è mai stata prova del fatto che l'infezione sia stata contratta in ospedale, essendosi la paziente auto-dimessa e avendovi fatto nuovamente acces-

so alcuni giorni dopo. Il Tribunale però, ha accolto la tesi di Alberghi, che anche grazie ai periti in particolare il medico legale Renato Izzo (suo consulente di parte), ha dimostrato come vi fossero inequivocabili segni di infezione in rapido divenire già prima dell'uscita dall'ospedale. «La donna è andata incontro a tre infezioni da germi nosocomiali – ha detto ancora il collegio peritale - Staphylococcus aureus multi-resistente, sicuramente già iniziato prima dell'uscita dall'ospedale, una seconda alle vie urinarie e del tampone rettale dovuta a Klebsiella e la terza dovuta a candida parapsilosis che ha determinato la sepsi e causato la morte». Da qui la sentenza. —

ALLA CASA DELLA SALUTE

«Cantiere in corridoio non segnalato» La denuncia della Cgil

LA SPEZIA

«Scopriamo grazie ad una segnalazione arrivata al nostro sportello telematico Sos sanità che nella Casa della Salute di Bragarina è stato attivato un cantiere nel corridoio interno senza darne notizia ai sindacati e senza avvisare gli utenti, tanto che i lavoratori hanno dovuto segnalarlo con cartelli di fortuna», la denuncia arriva da Marzia Ilari, segretaria della Fp Cgil.



La Casa della Salute di Bragarina

Il corridoio oggetto del cantiere alla Casa della Salute di via Sardegna, secondo quanto riferito da Cgil, «è molto frequentato da utenti e lavoratori. Il cantiere sta creando disagi e pericoli. Chiediamo ad Asl di aprirlo solo al pomeriggio, per diminuire il disagio verso gli utenti, e che sia segnalato e delimitato secondo le normative vigenti».

In realtà, il cantiere segnalato nel comunicato stampa diffuso dalla Fb Cgil riguarderebbe le attività conclusive dei lavori del Pnrr, e sarebbe stato prontamente comunicato, come spiegano dall'Azienda sanitaria in una replica: «Lavori ampiamente conosciuti sia dai sindacati, sia dal personale Asl5 in servizio a Bragarina e regolarmente inserite nel cronoprogramma. Tali atti-

vità, consistenti nello specifico nel montaggio di una porta di connessione tra la palazzina A e la palazzina B, sono iniziate nella mattinata di ieri e si concluderanno entro oggi». Per permettere lo svolgimento dei lavori previsti dal Pnrr, nei mesi scorsi vari ambulatori hanno spostato le attività in altre sedi conservando gli stessi orari e giorni di apertura.

Alcuni, che erano situati nella palazzina B, di colore giallo, di via Sardegna sono operativi all'ex Ospedale Militare Falcomatà, mentre altri sono stati trasferiti in via XXIV Maggio.

Radiodiagnostica e fisioterapia, invece, sono rimasti nella Casa della Salute di Bragarina senza subire alcun spostamento. —

D.F.

DOTAZIONI E ATTREZZATURE PER IL SANT'ANDREA

Due nuovi strumenti arrivati a Nefrologia

LA SPEZIA

La struttura complessa di Nefrologia e dialisi di Asl5, diretta da Lucio Manenti, ha ricevuto in dono due sonde ecografiche con tablet necessarie per implementare la gestione dell'accesso vascolare per emodialisi.

Le attrezzature, assegnate una a Spezia all'ospedale Sant'Andrea e una all'ospedale San Bartolomeo, sono state finanziate con fondi raccolti da pazienti ed amici di pazienti dializzati, un gruppo di cittadini e imprenditori e

con l'aiuto della fondazione Amici del Rene/Aned.

La famiglia e gli amici di Paolo Parente, paziente recentemente scomparso, hanno voluto, invece, donare al reparto di Spezia un holter pressorio, che andrà a sostituire quello vetusto attualmente in uso, e tavolini su ruote che aiuteranno i pazienti in dialisi a organizzare i propri spazi nelle ore dedicate alla terapia sostitutiva. «Strumenti che aggiungono qualità all'attrezzatura presente», dice Manenti. — D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vecchio San'Andrea è pieno di rattoppi tra incuria e degrado

L'ospedale del Felettino se venisse realizzato cancellerebbe tutti i problemi
Ma servono 4 anni per finire l'opera e sembrano troppi considerata l'emergenza

Sondra Coggio / LA SPEZIA

È datata 11 gennaio 2024, la deliberazione con la quale il direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro, ha autorizzato il pagamento del primo stato di avanzamento lavori, 2 milioni 973 mila euro, a favore della società per azioni Felettino Hospital Service di Rovigo, costituita il 31 ottobre del 2023. Il conto alla rovescia per la costruzione del nuovo ospirato ospedale è partito da lì.

Il 15 novembre del 2022 era arrivata una sola offerta, quella della Guerrato di Rovigo. Poi ci sono state le fasi di aggiudicazione della progettazione, costruzione e gestione. Si è arrivati alla firma del contratto il 24 ottobre del 2023. E ora, dopo la consegna del cantiere, si attende l'avvio delle attività. Siamo ancora alle fasi di rodaggio. Da visura camerale, la società di progetto Felettino Hospital Service - costituita ad hoc, a capitale sociale 2 milioni, 500 mila dei quali versati - ha iniziato l'attività il 20 aprile 2024.

Il 95% delle quote risulta del socio Guerrato spa, il 5% del socio Di Carlo spa. Amministratore unico Pier Renzo Olivato. È centrato su Rovigo, il gruppo che si è fatto avanti per realizzare il sogno - fin qui incompiuto - del nuovo ospedale. È il nuovo scena-



Uno dei padiglioni dell'ospedale Sant'Andrea

rio, dopo l'uscita di scena di Pessina Costruzioni, che aveva vinto l'appalto del 2015, risolto nel 2019 da parte di Ire, società in house della Regione, che aveva contestato all'impresa milanese una sostanziale inadempienza. Il resto della storia è ora tutto da scrivere.

Pessina ha fatto causa ad Ire, Regione e Asl 5, sostenendo di aver riportato un danno da 50 milioni. Ire, Regione e Asl 5 hanno affilato le armi per contestare la tesi, sostenendo che il danno sia stato provocato dall'impresa. Questo è sullo sfondo. L'attenzione della città è tutta per il nuovo appalto alla Guerrato.

Il vecchio Sant'Andrea, inaugurato nel 1914, va avanti a rattoppi ormai da troppo tempo. È stato più che sensato, decidere di non sprecare più risorse per un ospedale che avrebbe dovuto essere chiuso da anni. Purtroppo le cose sono andate diversamente, col risultato che l'aria di dismissione è diventata la dimensione quotidiana di chi si trova a lavorare in un contesto inadeguato. Erba alta, detriti, transenne. L'aspetto generale dei padiglioni è dolente, malinconico. Basta osservare le facciate, gli intonaci logori, gli arredi obsoleti.

Ci vorranno almeno quattro anni, ha chiarito la stessa

Regione, prima che il nuovo Felettino possa essere completato e inaugurato. Per la fine dei lavori di costruzione, forse, ne basteranno un po' più di tre: ma a quel punto ci sarà comunque da predisporre l'operatività dei reparti, delle sale operatore, dei servizi.

L'interrogativo che si pongono un po' tutti, pacatamente, ha a che fare con quanto ancora potrà reggere una situazione così precaria. Dal 1993, dai primi stanziamenti per il nuovo Felettino, sono stati spesi milioni e milioni di euro in progetti che via via sono stati accantonati, perché superati dal tempo o per vicissitudini disparate. Si è arrivati al 2024 senza più il vecchio Felettino, demolito nel 2016, e senza nuovo Felettino.

Comprensibile la preoccupazione della città, davanti ad un ritardo simile. Un ritardo epocale, ma non unico. Attende dal 2011 anche la città di Trento, dove la Provincia ha deciso di recente di non procedere con l'affidamento dei lavori alla prima classificata, la Guerrato, pur a gara conclusa. Ed è ripartito da poco il progetto dell'ospedale di Vibo Valentia, la cui prima pietra era stata posata nel 2004. A costruirlo ora è proprio l'impresa di Rovigo.

Il rettore dell'Università di Genova e il presidente dell'Ordine dei medici sono due profili graditi ai partiti per il dopo-Toti

Il centrodestra ora pensa a un civico Delfino o Bonsignore per la Regione

IL RETROSCENA

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

Il magnifico rettore dell'Università di Genova e il presidente dell'Ordine dei medici. Si pensa a profili altissimi, nel centrodestra, per un eventuale (ma sempre più probabile) dopo-Toti. Il pallino, in questo momento, è in casa FdI: i meloniani sanno che usciranno dalle elezioni europee come forza egemone della coalizione, probabilmente anche in Liguria. E rispetto a Lega e Forza Italia sono quelli meno preoccupati dalla prospettiva delle elezioni anticipate, avendo ora soltanto due eletti in consiglio regionale.

Pertanto, al netto della strenua difesa della giunta regionale andata in scena nel consiglio di martedì, è normale che nei partiti le voci corrano e che si cominci a ragionare di un'ipotesi alternativa. In questo scenario, la scelta preferibile sarebbe quella di un nome che non è legato all'esperienza politica di Toti, cosa che taglia fuori gli attuali e passati assessori. Al contempo, l'ipotesi della staffetta Regione-Comune di Genova con Marco Bucci candidato a piazza De Ferrari è smentita con vigore dal diretto interessato e dal suo entourage. Edoardo Rixi, che sarebbe stata la scelta politica più forte per il cen-

I NOMI IN CORSA



A sinistra: il rettore dell'Università Federico Delfino
In alto: Alessandro Bonsignore
Sotto da sinistra: Simona Ferro, Carlo Bagnasco e Marco Campomenosi



trodestra, ha già fatto capire di non essere interessato.

Palla a Fratelli d'Italia, dunque. E a quanto si apprende da Roma la preferenza sarebbe per una soluzione civica, di area moderata, in grado di rappresentare un po' tutto il centrodestra e non perdere per strada quell'ampio consenso fuori dai partiti che Toti aveva saputo coagulare intorno alla sua lista. Già prima del patatràc giudiziario, in realtà, nei corridoi del consiglio regionale si discuteva di possibili candidati pescati dalla società civile, considerato che il terzo mandato di Toti era uno scenario tutt'altro che scontato. E il nome più citato era quello del rettore dell'Università di Genova, Federico Delfino, il cui mandato scadrebbe nel 2026. In passato Delfino è stato consigliere comunale a Savona per Forza Italia, quindi non è del tutto neofita della politica. Ma è nella carriera accademica che ha trovato le maggiori soddisfazioni come ingegnere, direttore del Campus di Savona e ora rettore dell'ateneo genovese, peraltro difeso dal centrodestra quando è stato recentemente contestato dagli studenti pro-Palestina.

Il secondo nome che circola negli ambienti del centrodestra è quello di Alessandro Bonsignore: il presidente dell'Ordine dei medici di Genova è diventato un volto noto durante la pandemia, è un professore universitario ed è molto stimato

da Matteo Rosso, il coordinatore regionale dei meloniani. Ma sinora alle sirene della politica ha sempre risposto picche: già due anni fa infatti fu proposto per prendere l'assessorato alla Sanità. E rifiutò privilegiando la carriera universitaria. Il posto andò dunque ad Angelo Gratarola, ma Bonsignore rimane sempre uno dei personaggi più ascoltati da Rosso sulla tematica sanitaria, che è poi il cuore del bilancio dell'amministrazione regionale.

Delfino e Bonsignore sarebbero quindi le due prime scelte se si dovesse puntare su un candidato civico, anche se andrebbe valutata una loro eventuale disponibilità, tutt'altro che scontata. L'alternativa è la soluzione

L'idea è pescare una figura nuova
Ma il caos attuale non aiuta la scelta

Se la scelta dovesse cadere su un politico i nomi in pole sono Bagnasco e Ferro

ne politica e in questo caso per FdI l'opzione potrebbe cadere sull'assessora Simona Ferro. Ma non è detto che nei giochi di coalizione la Liguria non possa finire a Forza Italia: in tal caso il sindaco di Rapallo e coordinatore regionale Carlo Bagnasco, che finirà a giugno il suo secondo mandato, sarebbe prontissimo. Se invece toccasse alla Lega indicare un candidato, a giugno finirà il mandato da capo delegazione a Bruxelles di Marco Campomenosi, un'altra risorsa della politica ligure che potrebbe contare anche sul vantaggio dell'esperienza in Europa. —

Il progetto coniuga cultura e salute con eventi fino a dicembre
Interessati vari artisti accompagnati anche da voci narranti

La musica in corsia al San Bartolomeo Alle Cure Palliative concerti di Classica

IL CASO

Doris Fresco / LA SPEZIA

La musica entra nella struttura di Cure palliative dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana con la rassegna "Note di Cura", al via sabato. Un progetto per coniugare cultura e cura, che si snoderà in diversi appuntamenti da maggio a dicembre coinvolgendo vari artisti. Un nuovo tassello di un percorso molto ampio e che fa parte di "Classicamente 4.0 Voci antiche: dialogo per costruire il futuro tra parole, musica ed immagini", progetto nato ad inizio 2023 dall'incontro tra l'associazione spezzina Crescere insieme con la musica, fondata sulla filosofia del metodo Suzuki per l'educazione musi-

cale e la scrittrice Cristina dell'Acqua, insegnante di latino e greco, docente universitaria, promotrice e divulgatrice di cultura classica. Protagonista di questo primo evento Emanuele Pauletta, giovane musicista, classe 2000, talento emergente del panorama chitarristico internazionale; insieme a lui Niccolò Corsi (11 anni) e Riccardo Calò (19 anni) allievi dell'associazione Crescere insieme con la musica.

«Classicamente 4.0 è un percorso nato poco più di due anni fa a seguito dell'incontro con la scrittrice milanese Cristina dell'Acqua - racconta Claudia Massi, biologa in Asl5 e referente del progetto - Il suo amore per i classici antichi è così contagioso che mi sono ammalata anch'io».

Nel 2023 il progetto è stato selezionato da Fondazione Ca-

rispezia nell'ambito del bando aperto Cultura e, grazie al contributo erogato, ha organizzato da giugno a settembre nei comuni di Porto Venere, La Spezia e Pontremoli diverse iniziative. "Cura" è il tema conduttore scelto per l'edizione 2024: «Una parola nevralgica, coincide con un modo di essere, uno stile di vita che ci spalanca agli altri - scrive dell'Acqua nel suo libro "La formula di Socrate" - Avere cura è una scelta della volontà, non un'emozione estemporanea. Per la nostra sensibilità moderna esistono molti tipi di cura. Oltre a quella della nostra anima, attenzioni che coinvolgono anche il corpo, la mente, il nostro pianeta, la nostra cultura. È rendersi conto che nulla di ciò che è importante resta in vita, se trascurato». «Fedeli a queste premesse gli eventi dell'edizio-



Emanuele Pauletta direttore artistico della rassegna

ne 2024 di Classicamente 4.0 si propongono di declinare la parola cura nelle sue molteplici sfaccettature - spiega Massi - Eventi che sono gesti di cura per ambiente, pubblico e comunità ospitante. Pensati e realizzati nel contesto di una cultura plurale e sostenibile.

All'interno del presidio ospedaliero San Bartolomeo, proponiamo, a partire da sabato, momenti culturali come "carezze per l'anima". Concerti di musica classica (solisti, duo o piccole ensemble), talora accompagnati da voci narranti, proiezioni di immagini o allestimenti di esposizioni fotogra-

fiche. Iniziative programmate con cadenza mensile, da maggio a dicembre (8 appuntamenti), nell'atrio delle Cure palliative al 4° piano dell'ospedale San Bartolomeo, con la partecipazione attiva di allievi musicisti al fianco di professionisti».

Il progetto è reso possibile grazie al sostegno di Asl5 e dell'associazione La Libellula, «Un grazie sincero anche a Monica Ferrari, coordinatrice infermieristica dell'hospice per il suo supporto fondamentale e Mario Bregnocchi, responsabile della Ssd cure Palliative», conclude Massi. —

Luciana Tartarelli, sindacalista Fials: «Le forze politiche si uniscano per portare a termine un'impresa fallita troppe volte»

«Abbiamo bisogno del nuovo Felettino Il vecchio ospedale non ce la fa più»

IL CASO

Sondra Coggio

«C'è una assoluta necessità del nuovo ospedale. Abbiamo demolito il vecchio Felettino nel 2016, pensando che sarebbe stato costruito subito quello nuovo. Non è andata così. Giorno dopo giorno, per poter mantenere un minimo di decoro, si continua a ridurre i posti letto. I due servizi di Pronto Soccorso non sanno più dove mandare i pazienti. Sarà un'estate difficilissima».

Luciana Tartarelli, sindacalista della Fials, è più che preoccupata. Le condizioni del Sant'Andrea sono delicatissime. «È un problema serio - sottolinea - e tutti dovremmo unire le forze per riuscire a portare a compimento un'impresa che in trent'anni è fallita già troppe volte. Non mi interessano le posizioni politiche, non faccio sconti a nessuno. Da cittadina, da operatrice e da sindacalista, dico senza alcun problema che la politica, tutta, non è stata in grado di dare

una struttura sanitaria alla sua città. Se non riusciremo nemmeno questa volta, non so come potremo assicurare il diritto alla salute».

Basta entrare all'interno del complesso ospedaliero dei primi del Novecento, per rendersi conto della fatica che il personale affronta ogni giorno, per cercare di dare il meglio, nonostante le criticità strutturali. Erba alta, transenne, facciate ferite dal tempo, sistemazioni provvisorie che tirano avanti da anni.

«Si va avanti con i rattoppi da troppo tempo - rileva la Tartarelli - ed io mi chiedo come affronteremo l'estate. Fra le ferie, l'aumento della popolazione per l'afflusso dei turisti, il personale che già scarseggia, a partire dagli operatori socio sanitari, del tutto insufficienti. Avremo anche il problema della chiusura di Levante per un problema di natura sismica. Avrebbe potuto almeno dare un po' di sollievo, accogliendo una parte dei pazienti. Io mi chiedo perché la città si scaldi tanto per altri temi, come quelli legati allo sport, ma non avverta l'esigenza di mobilitarsi per il tema della sanità».



L'area del Felettino dove a giorni dovrebbe riaprire il cantiere dell'ospedale

I TIMORI

Nessuna polemica, piuttosto una chiamata all'impegno generale, per affrontare un periodo che non sarà affatto facile. Le immagini della benna che abbatte il vecchio sanatorio del ventennio, al Felettino, sono rimaste nella memoria di tutti gli spezzini. Di lì a breve avrebbe dovuto sorgere il nuo-

vo moderno ospedale della città. Il sogno è durato poco. Nel 2019 non c'è stata l'attesa inaugurazione, ma la revoca dell'appalto alla Pessina Costruzioni. E si è ripartiti con un nuovo progetto. Si è ripetuto lo stesso scenario del 2002, quando i lavori di costruzione del nuovo ospedale erano stati affidati a due imprese motivate, che avevano sot-

toscritto un impegno a co-finanziare l'opera. Se non che, un grave errore nella composizione della commissione di gara aveva fatto saltare tutto.

Il Sant'Andrea, inaugurato nel 1914, attende un po' di pace dal 1993, quando l'allora sindaco Lucio Rosaia aveva stanziato le prime somme per il nuovo ospedale

LO STATO DEL PROGETTO

Dopo la revoca alla Pessina, l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione del nuovo ospedale della Spezia è stato aggiudicato il 17 marzo del 2023. Il contratto è stato firmato il 14 novembre dello stesso anno, il progetto esecutivo è stato consegnato nel febbraio del 2024. Ed è passato al vaglio del Rina, per la validazione. Il 24 aprile Asl 5 ha consegnato all'impresa Guerrato l'area di cantiere. Tre giorni dopo, il presidente della Regione Liguria ha annunciato su Instagram l'avvio dei lavori ai primi di maggio. «Abbiamo dovuto ricostruire un intero appalto - ha riassunto - ci sono voluti degli anni. Ci auguriamo che non domani ma neppure fra molto tempo La Spezia avrà il Felettino 2».

L'ultima comunicazione ufficiale è del 29 aprile. La Regione ha riferito che i carotaggi del terreno erano stati fatti, che il materiale era già in laboratorio per le analisi, necessarie per sviluppare il piano di riutilizzo terre. Contemporaneamente sono stati avviati i lavori di sistemazione degli uffici e della recinzione. La fase successiva sarà quella «dei tracciamenti topografici, mentre sono già partite le valutazioni e le analisi sugli spazi dove sorgerà il nuovo ospedale, tutte operazioni propedeutiche necessarie per poter aprire concretamente il cantiere, che sarà operativo nelle prossime settimane». —

Ferrara: «Medici di famiglia apprezzati dai pazienti»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il medico di famiglia, figura chiave che non deve essere un semplice consulente occasionale, ma un alleato al quale rivolgersi per la prevenzione e la cura delle malattie, gode della stima e fiducia dei pazienti. Sono questi i temi emersi dai risultati di un recente sondaggio condotto da Ipsos, società multimediale specialista in ricerche di mercato.

I dati della nostra provincia sono in linea con quelli nazionali. «Anche gli spezzini apprezzano il ruolo del medico di famiglia come punto fermo nella gestione della propria salute», commenta Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale della Fimmg. La loro stima ci onora e ci gratifica di più in questi giorni, alla vigilia di nuovi percorsi di cura per affrontare le sfide legate alle patologie croniche dei pazienti più vulnerabili, nonché per rafforzare la prevenzione e preparare la sfida della nostra presenza nella Case di comunità». La categoria si prepara a celebrare la Giornata mondiale dei Medici di famiglia, domenica 19 maggio. «E' il momento per esprimere gratitudine ai nostri pazienti per la fiducia dimostrata con il sondaggio, condotto su scala nazionale e con risultati



Maria Pia Ferrara

omogenei anche qui nella provincia spezzina: il 70 per cento degli intervistati, con picco all'80 tra coloro sopra i 60 anni, si dice soddisfatto del proprio medico di famiglia, ritenendolo il punto principale per la salute e un modello per tutto il Servizio sanitario, il cui gradimento ha raggiunto il 45 per cento».

Secondo il sondaggio «il 77% dei cittadini vorrebbe che il medico di famiglia fosse una persona di fiducia e rappresentasse il punto di riferimento primario per la gestione della propria salute; per il 18 per cento che fosse una guida per individuare le procedure, gli specialisti e le strutture più adatte alle proprie esigenze». Cronicità e nuove sfide

per i pazienti più fragili, sono i temi urgenti da affrontare: «La Giornata mondiale del medico di famiglia – sottolinea Elisa Angelinelli anche lei rappresentante Fimmg – ci dà l'occasione per presentare la novità dei cosiddetti "Percorsi proattivi". Circa un quarto dei nostri pazienti sono affetti da malattie croniche come diabete, bronchite cronica e scompenso cardiaco e grazie a un programma messo a punto con Asl5, saranno inseriti in un percorso di controllo regolare gestito dal proprio medico di famiglia. Avremo un ruolo di primo piano nelle campagne vaccinali, per favorire l'adesione di tutti i pazienti, a partire dallo screening del colon retto, fondamentale per intercettare patologie oncologiche». Prosegue Ferrara. «La Fimmg crede nel rafforzamento della medicina territoriale tanto che, primi in Liguria, abbiamo firmato nuovi accordi con l'Asl5 per prendere in carico i pazienti over 60 più fragili. Inoltre l'ultimo accordo regionale prevede più risorse per il nostro prezioso personale infermieristico. Il potenziamento della medicina generale e la presenza diffusa del medico di famiglia sono fondamentali per lo sviluppo della medicina territoriale». —

La segnalazione parte dai vertici regionali liguri del sindacato Uil
«Il materiale pericoloso individuato nel pavimento del reparto»

«C'è il pericolo amianto in Radiodiagnostica»

IL CASO

LA SPEZIA

«**A**lle tante problematiche dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia si aggiunge ora anche quella dell'amianto. Il materiale a quanto pare è stato individuato nella pavimentazione del reparto di radiodiagnostica. Si parla di rimozione, ma non possiamo che essere preoccupati per le lavoratrici, i lavoratori e per l'utenza. Le criticità del complesso ospedaliero sono troppe, ormai. Crediamo che occorra convocare con urgenza un tavolo di crisi in Prefettura, perché l'ammalorammento e la pericolosità della struttura appaiono sempre meno

sostenibili». Così intervengono sul caso amianto i vertici regionali della Uil, con una nota a firma del commissario straordinario Emanuele Ronzoni e della responsabile della segreteria generale Milena Speranza.

Lo spunto è la rimozione disposta dalla Asl 5 di tre pavimenti a servizio di altrettanti locali ubicati all'interno della struttura complessa radiodiagnostica 1, al primo piano del padiglione centrale del Sant'Andrea. La situazione è emersa alla pubblicazione degli atti di appalto dei lavori, ma già la sindacalista Fials Luciana Tartarelli aveva segnalato di aver scritto alla direzione sanitaria, palesemente preoccupazione, ma senza ottenere riscontri. Il sindacato Uil ritiene si tratti dell'ennesimo segnale di cri-

ticità di un complesso che manifesta sofferenza ormai da tanti anni. La Uil si chiede «se le risorse messe a disposizione siano sufficienti alla completa messa in sicurezza». Esprime perplessità rispetto a «questo modo di procedere, con soluzioni parziali, in apparenza raffazzonate, per mitigare una situazione di perenne attesa del nuovo ospedale che non nasce mai».

li interventi, rileva, non sembrano «dare risposte adeguate alle condizioni di lavoro del personale, già in difficoltà a causa degli organici carenti». La sigla sindacale pone la questione della fatica che gli operatori della sanità fanno a garantire servizi e prestazioni all'altezza, a fronte di numeri insufficienti e di una condizione struttu-



La denuncia dei sindacati Uil sul pericolo amianto in Radiodiagnostica

rale che stenta a reggere. A rafforzare la preoccupazione espressa dai vertici della Uil ligure è il segretario provinciale Massimo Bagaglia, che segue da vicino le vicissitudini della sanità spezzina.

«Va innalzato il livello di guardia sulla sicurezza di tutta la struttura», rileva. La problematica dell'amianto è emersa all'esito di un incarico di mappatura dei materiali sospetti. Finché la fibra resta ferma, trattenuta, il rischio di inalarla è modesto. Il problema si pone quando si sfalda, quando non è più compatta. Non si sa se il cen-

simento abbia evidenziato altre situazioni di potenziale rischio. Certo è che la direzione sanitaria ha dato incarico di far rimuovere e sostituire la pavimentazione dei tre locali, autorizzando anche l'installazione di un ponteggio esterno a servizio del cantiere, per evitare commistioni fra operatori specializzati, personale e utenti. Non avendo disponibilità di figure professionali da dedicare all'intervento, la Asl 5 ha dato alcuni incarichi esterni. —

S. C.

coggio@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBULATORI OPERATIVI

I medici di famiglia attivi nel fine settimana

L'elenco dell'Asl 5

Doris Fresco / LA SPEZIA

Anche oggi, a seguito dell'accordo stipulato nel dicembre 2022 tra la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, e la Federazione italiana dei medici di medicina generale, alcuni studi medici saranno aperti nei festivi.

L'accordo, infatti, preve-

de l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria a ciclo di scelta, su base volontaria, nelle giornate di sabato, domenica e festivi, al fine di offrire alla popolazione un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni che sono considerate gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale del medico di medicina

generale. Uno degli obiettivi dell'accordo sottoscritto è quello di evitare il congestionamento del Pronto Soccorso con gli accessi impropri alle strutture sanitarie di emergenze e urgenza.

La lista degli studi dei professionisti a cui sarà possibile rivolgersi nel Distretto sociosanitario numero 18 è stata comunicata dall'Asl5 della Spzia.

Questa mattina, con orario definito e concordato in sede aziendale dalle 8 alle 12, alla Spezia saranno aperti gli studi medici di Svitlana Panok, nello studio in via Sardegna, 11/A, Lisa Voltolini in piazzale Kennedy 27 e Pier Celestino Saulino che ha sede in via Italia, 475.

Nel pomeriggio, sarà operativo Luca Avogaro nello studio in viale San Bartolomeo, 217 e Camilla Zattera in Via Genova. A Manora invece, sempre con disponibilità pomeridiana per tre ore, dalle 14 alle 17, sarà aperto lo studio di Erica Guaragna, situato in via Fieschi, 238.

Il servizio è totalmente gratuito per tutti i pazienti residenti nella regione Liguria. Per accessi di utenti provenienti da altre regioni, invece, il medico di ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta applica la tariffa prevista per la visita occasionale nella struttura ambulatoriale. —

dorisyfresco@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCCORSO ED EMERGENZA

Rinforzi per il 118 con un nuovo mezzo per la riviera di levante

LA SPEZIA

Il servizio 118 di Asl5 La Spezia si è arricchito di una nuova risorsa “India”, attiva dal 1° maggio sul territorio di Levante, in riviera.

Si tratta di un mezzo di soccorso avanzato, che vede a bordo un autista della Croce Rossa Italiana e un infermiere del 118 per un servizio frutto di uno specifico

progetto della Regione Liguria, che si integra con il sistema di Emergenza urgenza extraospedaliera di Asl5 e rappresenta un aiuto importante per la gestione dei soccorsi nel territorio.

L'infermiere del 118 che sarà a bordo del mezzo è opportunamente formato con un corso specifico regionale che gli permette di intervenire su tutti i soccorsi in



Il nuovo mezzo del 118 spezzino

codice rosso e giallo, sulla base di protocolli regionali e con il supporto del medico della Centrale operativa 118, oltre che di collaborare in stretta sinergia, quando ritenuto necessario, con l'automedica Delta 3 di stanza a Brugnato, in val di Va-

ra. «Sono felice di questa nuova risorsa del nostro sistema 118 che si va ad aggiungere alle consolidate 3 automediche dell'azienda sanitaria locale – dice Fabio Ferrari, direttore del servizio di emergenza urgenza extraospedaliera di Asl5 – Si tratta di un mezzo medico altamente professionalizzato per il soccorso territoriale. La nuova unità permette di operare e garantire la miglior capacità di intervento in una zona particolare del nostro territorio locale, come quella della riviera, dove soprattutto nel periodo estivo i soccorsi aumentano in modo esponenziale per le presenze turistiche». —

D.F.

L'auto infermieristica per i soccorsi in riviera



LEVANTO

Il servizio 118 si arricchisce di una risorsa 'India'. Dal 1° maggio a Levanto è stato attivato un mezzo di soccorso avanzato con a bordo un infermiere del 118. Il servizio, frutto di un progetto di Regione Liguria, si integra con il sistema di emergenza urgenza extraospedaliera di Asl5 e costituisce un aiuto importante per la gestione dei soccorsi nel territorio della Riviera. India si avvale di un autista della Croce Rossa ed un infermiere 118 opportunamente formato con un corso specifico regiona-

le, che opera con il supporto del medico della centrale operativa 118. «Sono felice di questa nuova risorsa del sistema 118 che si va ad aggiungere alle consolidate 3 automediche di Asl5 – dice Fabio Ferrari, direttore del servizio di emergenza urgenza extraospedaliera di Asl5. – Si tratta di un mezzo sanitario altamente professionalizzato per il soccorso territoriale che permette di operare e garantire la miglior capacità di intervento in una zona particolare, come quella della Riviera, dove soprattutto nel periodo estivo i soccorsi aumentano in modo esponenziale».

Accordi con l'Asl per dare più tutele ai pazienti fragili

In ottica futura, per una crescita della sanità locale, Maria Pia Ferrara sottolinea come la Federazione dei medici di medicina generale «crede nel rafforzamento della medicina territoriale: primi in Liguria, abbiamo firmato nuovi accordi con l'Asl 5 che ci consentiranno di prendere in carico i pazienti over 60 più fragili». Inoltre «l'ultimo accordo regionale prevede più risorse per il nostro prezioso personale infermieristico, che si occupa di importanti compiti non medici che potranno crescere ancora. Stiamo preparandoci per il futuro esplorando nuove modalità di intervento all'interno delle Case di comunità».

Ecco gli studi medici che resteranno aperti nel corso del weekend

Sono sei gli studi medici aperti domani in base all'accordo stipulato tra la Giunta regionale e i Medici di medicina generale che prevede l'attività dello studio del medico di assistenza primaria a ciclo di scelta nelle giornate di sabato, domenica e festivi. Questi gli studi medici aperti domani, con i nomi dei dottori: 8-12 Svitlana Panok Via Sardegna, 11/A La Spezia; 8-12 Lisa Voltolini Piazzale Kennedy 27 La Spezia; 8-12 Pier Celestino Saulino Viale Italia, 475 La Spezia; 14-17 Luca Avogaro Viale San Bartolomeo, 217; 14-17 Erica Guaragna Via Fieschi, 238 Marola; 14-17 Camilla Zattera Via Genova, 141 La Spezia.

«Il medico di famiglia punto fermo della sanità»

Secondo un sondaggio oltre il 70% dei cittadini si ritiene «molto soddisfatto» La presentazione dei 'percorsi proattivi' con controlli sulle malattie croniche

LA SPEZIA

«Anche gli spezzini apprezzano il ruolo del medico di famiglia come punto fermo nella gestione della propria salute. La loro stima ci onora e ci gratifica di più in questi giorni, alla vigilia di nuovi percorsi di cura per affrontare le sfide legate alle patologie croniche dei pazienti più vulnerabili, nonché per rafforzare la prevenzione e preparare la sfida della nostra presenza nella Case di comunità». Parole di Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale della Fimmg, evidenziando la Giornata Mondiale dei Medici di famiglia che cade domenica 19 maggio. «E' il momento – aggiunge Ferrara – per esprimere gratitudine ai nostri pazienti per la fiducia dimostrata attraverso un sondaggio, condotto su scala nazionale e con risultati omogenei anche qui nella provincia spezzina. Il 70% degli intervistati, con picco all'80 tra gli over 60, si dichiara soddisfatto del proprio medico di famiglia, ritenendolo il punto principale per la salute e un modello per tutto il servizio sanitario, il cui gradimento ha raggiunto il 45%».

Secondo il sondaggio Ipsos citato da Ferrara "il 77% dei cittadini vorrebbe che il medico di famiglia fosse una persona di fiducia e rappresentasse il punto di riferimento principale per la gestione della propria salute; per il 18% che fosse un supporto, una guida utile per individuare le procedure, gli specialisti e le strutture più adatte alle proprie esigenze». Cronicità e nuove sfide per i pazienti più fragili, dicevamo. "La Giornata mondiale del medico di famiglia – sottolinea Elisa Angelinelli anche lei rappresentante Fimmg – ci dà l'occasione per presentare la novità dei cosiddetti 'Percorsi proattivi'. Circa un quarto dei nostri pazienti sono affetti da malattie croniche come diabete, bronchite cronica

ATTIVITA'

«Ruolo di primo piano nelle campagne vaccinali e screening per la prevenzione di patologie oncologiche»

e scompenso cardiaco e grazie a un programma messo a punto di recente con Asl 5, saranno inseriti tutti quanti in un percorso di controllo regolare gestito dal proprio medico di famiglia. Inoltre, avremo un ruolo di

primo piano nel portare avanti le campagne vaccinali, per favorire l'adesione di tutti i pazienti, a partire dallo screening del colon retto, fondamentale per intercettare patologie oncologiche».



Maria Pia Ferrara



Elisa Angelinelli